



ANDAMENTO E DISLOCAZIONE DELLE CASE SALESIANE IN ITALIA ANDAMENTO E PROVENIENZA DEI SALESIANI ITALIANI

Dati statistici (1861-2010)

Silvano Sarti – Francesco Motto

Introduzione

Don Bosco e l'azione educativa, sociale, religiosa della società salesiana da lui fondata nel dicembre 1859 – praticamente alla vigilia dell'unità d'Italia (marzo 1861) – non sono ignoti all'opinione pubblica italiana, ma probabilmente non è molto conosciuta la diffusione che l'Opera salesiana ha avuto nei 150 anni della sua presenza sull'attuale territorio nazionale. Altrettanto si può forse dire della risposta vocazionale che generazioni di giovani Italiani hanno dato alla società salesiana, vuoi per un servizio educativo in patria, vuoi per consacrarsi alla stessa missione all'estero. Eppure i numeri parlano da sé: 386 case entro i confini nazionali, frequentate in vario modo da qualche milione di ragazzi, e 17.538 salesiani italiani (operanti in Italia o in un centinaio di Paesi dei cinque continenti)¹. Tutto ciò senza contare gli adulti raggiunti tramite l'azione pastorale delle parrocchie e l'attività editoriale che pure conta un secolo e mezzo di vita. Le rapide informazioni statistiche, che qui si presentano, intendono semplicemente contribuire a colmare questo duplice vuoto di conoscenza a servizio di tutti, compresi gli studiosi di storia civile e di storia religiosa.

Non è il caso di ripresentare il quadro generale di riferimento, che è già stato oggetto di attenzione nel precedente contributo di Malizia-Motto in riferimento ai sei passaggi fondamentali del secolo e mezzo di storia salesiana (1861, 1888, 1915, 1940, 1970, 2010). Dato per conosciuto il medesimo quadro di riferimento, il presente nostro saggio statistico invece prende subito in considerazione anno per anno o decennio per decennio le case salesiane erette sull'attuale territorio nazionale ed i salesiani stessi pure nati entro i medesimi confini.

La prima parte del contributo presenta appunto dettagliatamente tabelle e grafici concernenti le *case salesiane* fondate in Italia dal 1846 (nascita della “casa madre” di Torino-Valdocco, ma anche l'unica sussistente nel 1861) al marzo 2010.

Va subito qui nuovamente precisato che per “casa salesiana” si intende non la comunità salesiana presente in una determinata località, ma il plesso edilizio-residenziale salesiano di tale località, che può essere costituito da una singola “opera” o “attività” (un oratorio con 2-3 salesiani, un collegio-convitto con decine di

¹ Si tratta qui di case effettivamente erette, non di richieste di fondazioni - che sono state molto di più - cui si rispose negativamente, anche dopo lunghe trattative, per lo più per carenza di personale. Rimane il fatto dell'immagine decisamente positiva della società salesiana e della sua capacità di rispondere a determinate esigenze educativo-pastorali di molte aree geografiche.

educatori, una scuola umanistica o professionale con molti professori e istruttori, una parrocchia, un oratorio, un pensionato universitario con personale limitato...) o da un insieme di molte di queste "opere" o "attività". Così ad esempio le "case" di Torino-Valdocco, di Genova-Sampierdarena, di Milano-S. Ambrogio, Bologna-S. Cuore, di Roma-S. Cuore, di Catania-Cifali da oltre un secolo accolgono ragazzi dell'Oratorio parrocchiale e di vari tipi di scuola, dalle scuole medie alle superiori, dalle scuole professionali a corsi speciali ecc.

Non sono considerate "case" le residenze di salesiani in strutture altrui, come ad esempio le cappellanie presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, i servizi resi a parrocchie e chiese succursali, ecc.

I plessi salesiani vengono indicati una volta sola, e identificati con un unico nome, anche se lungo la loro esistenza hanno avuto denominazioni e tipologie educative diverse, sono stati suddivisi in due o più indirizzi civici, il numero dei salesiani e delle stesse comunità educative in essi operanti è cambiato, così come ovviamente il numero degli educandi. Un collegio-convitto, magari di paese, della prima metà del secolo XX, non poteva certo contenere i grandi numeri di alcune attuali scuole cittadine, con soli studenti esterni e/o semiconvittori. La "collegializzazione", iniziata già da don Bosco, ha continuato, come si sa, per oltre un secolo, per poi concludersi negli anni settanta del secolo XX, quando la categoria dei ragazzi "interni" è praticamente scomparsa.

Nelle statistiche non vengono computate le varie decine di colonie, montane e marine, che pure nel periodo estivo impegnavano il personale salesiano a tempo pieno.

La seconda parte dello studio invece presenta tavole e grafici riguardanti i giovani italiani entrati nella società salesiana e rimasti definitivamente o temporaneamente. Nel numero sono compresi non solo coloro che hanno vissuto sempre in Italia, ma anche coloro che hanno scelto di operare e operano tuttora all'estero, per lo più nelle cosiddette "terre di missione". Si può presumere che si aggirino sul 15% del totale² e pertanto anche per questo le statistiche qui presentate si differenziano da quelle del saggio precedente, che prendeva in considerazione i salesiani *presenti nelle sole case salesiane d'Italia*. La quasi totalità poi dei vescovi nati in Italia ha svolto o svolgono la propria missione fuori dei confini nazionali.

Ovviamente in molte case salesiane d'Italia – solitamente negli studentati filosofici e teologici – sono stati ospitati migliaia di studenti stranieri, che la domenica e durante l'estate svolgevano attività educativo-pastorale in sede o anche in altre case

² Allo stato attuale dei dati anagrafici, è pressoché impossibile conoscere il numero esatto dei salesiani italiani partiti come "missionari". Un dato interessante è che nel solo periodo di tempo 1978-1999 – dunque in un periodo di forte calo vocazionale – dalle ispezioni italiane sono partiti come missionari 229 salesiani, mediamente 10 ogni anno (dati CISI 2000). Vi ha inciso notevolmente il "progetto Africa" degli anni ottanta e il "progetto Est Europa" degli anni novanta.

d'Italia (specialmente nelle succitate colonie estive); altrettanto hanno fatto centinaia di salesiani non italiani, che, per vari motivi, hanno lavorato, spesso per decine di anni, in case d'Italia. Di tutti costoro – così come di quanti fossero nati in territori fuori dell'*attuale* territorio nazionale – non si è tenuto conto in questa rassegna.

I dati offerti sono ricavati dal database dell'Ufficio Anagrafe presso la Direzione Generale Opere Don Bosco³, messi a confronto con la ricca documentazione storica conservata nell'Archivio Centrale Salesiano (relazioni, registri, prospetti...), con le pubblicazioni della Segreteria generale della società (Elenchi, Annuari a stampa dal 1872...)⁴, con alcune statistiche elaborate saltuariamente, per lo più in occasione di Capitoli Generali, con altre statistiche editate recentemente da Cnos-Fap, con indagini dell'Istituto Storico Salesiano condotte direttamente sul territorio. Logicamente fattori quali la lontananza storica, lo smarrimento di registri, l'insufficienza e imprecisa registrazione di dati anagrafici, la variazione di confini geografici, la suddivisione e accorpamenti di province e comuni, la difficoltà di stabilire l'erezione e chiusura di una casa (in base al decreto canonico o all'approvazione da parte del Capitolo superiore, o anche all'arrivo o alla partenza dei salesiani in loco), hanno inciso sulla sicurezza e precisione dei dati che offriamo; ciononostante siamo convinti della loro piena affidabilità.



Case salesiane in Italia: 1846-2010

Alla documentazione di questo primo aspetto è dedicato un lungo, dettagliato ed esaustivo elenco che, per sottolinearne l'importanza in rapporto ad alcune successive sintesi (Tabelle 1-7), viene indicato col nome di *Tavola O*. Esso contiene l'elenco completo delle 386 case salesiane aperte in Italia dal 1846 fino al 2010, con l'indicazione della data di apertura, della località (con eventuale ulteriore precisazione), della provincia *attuale* in cui ogni casa ha iniziato ad operare, della data di eventuale chiusura, e del numero degli anni in cui è stata operativa o continua ad esserlo. Nella *Tavola O* (e nelle tabelle da essa derivate) non si fa riferimento alcuno all'organizzazione in circoscrizioni giuridiche (le cosiddette "ispettorie") in quanto esse, nate a fine secolo XIX, sono cambiate molte volte di numero, di area geografica in cui si trovavano (una o più Regioni) e di case ad esse assegnate.

Le successive prime sette tabelle brevemente commentate si propongono di attirare l'attenzione su alcuni aspetti, ritenuti interessanti, dei dati presenti appunto nella *Tavola O*.

³ Il lavoro di estrazione dei dati per l'Italia è stato eseguito da Andrea Franchi e l'elaborazione degli stessi eseguita da Damiano Carsi. Non sono state prese in considerazione le variazioni dei dati posteriori al 17 marzo 2010.

⁴ Vedi nota 35 del contributo precedente.

TAVOLA O – Elenco Case Salesiane in Italia per data di apertura: 1846 - 2010

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1846	TORINO - Valdocco	TO			164
1860	GIAVENO - Seminario	TO	1862	2	
1863	MIRABELLO - Collegio	AL	1869	6	
1864	LANZO torinese	TO			146
1869	CHERASCO	CN	1871	2	
1870	BORGO SAN MARTINO	AL	2006	136	
1870	ALASSIO	SV			140
1872	GENOVA - SAMPIERDARENA	GE			138
1872	VARAZZE	SV			138
1872	TORINO - Valsalice	TO			138
1873	MORNESE	AL	1881	8	
1873	COGOLETO	SV	1875	2	
1876	TRINITÀ DI MONDOVÌ	CU	1882	6	
1876	VALLECROSA	IM			134
1876	MAGLIANO SABINO - Seminario	RI	1890	14	
1876	ALBANO	RM	1880	4	
1876	ARICCIA	RM	1879	3	
1877	LA SPEZIA - S. Paolo	SP			133
1877	MATHI	TO	1949	72	
1878	LUCCA	LU	1893	15	
1878	ESTE	PD			132
1878	LAIGUEGLIA - Scuola Municipale	SV	1882	4	
1878	MONTEFIASCONE	VT	1879	1	
1879	BRINDISI - Palazzo arcivescovile	BR	1880	1	
1879	CREMONA	CR	1883	4	
1879	RANDAZZO	CT	2007	128	
1879	SAN BENIGNO CANAVESE	TO			131
1880	NIZZA MONFERRATO	AT	1996	116	
1880	PENANGO	AT	1966	86	
1880	ROMA - Sacro Cuore	RM			130
1881	FIRENZE - Istituto	FI			129
1881	FAENZA	RA	2001	120	
1882	TORINO - San Giovanni	TO			128
1882	MOGLIANO VENETO	TV			128
1883	MATHI - San Luigi	TO	1884	1	
1885	CATANIA - S. Filippo Neri	CT	2006	121	

1885	VENTIMIGLIA	IM	1887	2	
1886	FOGLIZZO	TO	1997	111	
1887	TRENTO - Orf. S. G. Emiliani	TN	1969	82	
1888	PARMA	PR			122
1889	TERRACINA	LT	1893	4	
1890	FOSSANO - Collegio Don Bosco	CN	1912	22	
1890	MACERATA - Istituto	MC			120
1890	TRINO	VC			120
1891	LORETO - Coll. della Madonna	AN	1925	34	
1891	CATANIA - Cifali	CT			119
1891	ALÌ TERME	ME	1998	107	
1891	VERONA - Don Bosco	VR			119
1892	TREVIGLIO	BG			118
1892	BRONTE	CT	1916	24	
1892	MASCALI - NUNZIATA	CT	1893	1	
1892	ORVIETO - Seminario Vescovile	PG	1898	6	
1892	LUGO - (Romagna) Istituto Don Bosco	RA	1963	71	
1892	IVREA	TO			118
1892	MARSALA	TP			118
1893	CATANZARO - Seminario Vescovile	CZ	1895	2	
1893	COLLE SALVETTI	LI	1973	80	
1893	MESSINA - S. Luigi	ME			117
1893	NOVARA	NO			117
1893	ORVIETO - Ist. Leonino	PG	1905	12	
1893	TREVI	PG	1963	70	
1893	SAVONA	SV	2004	111	
1893	TRENTO - Istituto	TN			117
1894	SAN GREGORIO	CT			116
1894	COMACCHIO - Seminario Vescovile	FE	1906	12	
1894	MILANO - S. Ambrogio - don Bosco	MI			116
1894	CASTELLAMMARE DI STABIA	NA	2006	112	
1894	TRECATTE - Seminario S. Antonio	NO	1901	7	
1894	AVIGLIANA	TO			116
1894	LOMBRIASCO	TO			116
1894	TORINO - Martinetto	TO	2002	108	
1894	CAVAGLIÀ - Scuole Decaroli	VC	1962	68	
1895	OCCHIEPPO	BI	1901	6	
1895	GORIZIA	GO			115

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1895	GUALDO TADINO	PG			115
1895	OULX	TO			115
1895	BUSTO ARSIZIO- Oratorio pers.	VA	1906	11	
1896	CANELLI	AT	1976	80	
1896	BOLOGNA - Beata Vergine di S. Luca	BO			114
1896	FERRARA	FE			114
1896	MODENA	MO	1988	92	
1896	FRASCATI - Villa Sora	RM			114
1896	GENZANO DI ROMA	RM			114
1896	CUORGNÈ	TO	2004	108	
1896	INTRA	VB	1998	102	
1896	LEGNAGO	VR	2003	107	
1897	ALESSANDRIA - Convitto Don Bosco	AL	1977	80	
1897	JESI	AN	1920	23	
1897	CASERTA	CE			113
1897	TERRANOVA	CL	1908	11	
1897	PEDARA	CT			113
1897	PISA	PI	2004	107	
1897	PAVIA	PV			113
1897	SONDRIO	SO			113
1898	CASTELNUOVO D.B. - Ist. Paterno	AT	1969	71	
1898	BIELLA	BI	2003	105	
1898	DESENZANO	BS	1907	9	
1898	LANUSEI	OG			112
1898	BOVA MARINA	RC			112
1898	CHIERI - S. Luigi	TO			112
1898	PEROSA ARGENTINA	TO	1974	76	
1898	TRIESTE	TS			112
1899	FOSSANO - Convitto civico	CN	1959	60	
1899	COMACCHIO - Orat. San Giacomo	FE	1957	58	
1899	FORLÌ - Orat. B.V. del Fuoco	FC	1901	2	
1899	LIVORNO	LI			111
1899	PALANZANO - Oratorio S. Andrea	PR	1905	6	
1899	CARMAGNOLA	TO	1902	3	
1899	CHIOGGIA	VE			111
1900	ALVITO	CE	1922	22	
1900	FIGLINE VALDARNO	FI			110

1900	RAPALLO	GE	1907	7	
1900	ARTENA	RM	1907	7	
1900	SIRACUSA - Orf. Sacro Cuore	SR	1904	4	
1901	ANCONA - San Luigi	AN			109
1901	CORIGLIANO d'OTRANTO	LE	2008	107	
1901	NAPOLI - Vomero	NA			109
1901	ROMA - Testaccio	RM			109
1901	SCHIO	VI			109
1902	PALERMO - Sampolo	PA	2005	103	
1902	SAN GIUSEPPE JATO	PA	1906	4	
1902	PISTOIA	PT	1907	5	
1902	RAGUSA - Collegio SS. Redentore	RG	1903	1	
1902	ROMA - Procura Generale	RM	1972	70	
1903	ASCOLI PICENO	AP	1907	4	
1903	ISEO	BS	1959	56	
1903	PORTICI	NA			107
1904	ARAGONA	AG	1921	17	
1904	VIBO VALENTIA	VV			106
1904	POTENZA - Seminario Vescovile	PZ	1908	4	
1905	CASALE MONFERRATO	AL			105
1905	BARI	BA			105
1905	BORGIA	CZ	1926	21	
1905	SAN SEVERO	FG	1969	64	
1906	SAN VITO AL TAGLIAMENTO	UD	1919	13	
1907	SOVERATO - Istituto	CZ			103
1907	VIGEVANO	PV	1919	12	
1907	RAVENNA	RA			103
1907	MODICA BASSA	RG	1949	42	
1909	GIOIA DE' MARSI	AQ	1938	29	
1909	CALTAGIRONE	CL	1972	63	
1909	MESSINA - Parr. San Giuliano	ME	1912	3	
1909	NAPOLI - Tarsia	NA	1975	66	
1909	MARINA DI PISA	PI	1981	72	
1910	CASTEL DE' BRITTI	BO			100
1910	PONTEBOSIO - Seminario Vescovile	MS	1918	8	
1910	SASSARI - Seminario Vescovile	SS	1913	3	
1911	TAORMINA	ME			99
1912	CAGLIARI - Istituto	CA			98
1912	BORGOMANERO	NO			98

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1912	VERCELLI	VC			98
1913	FINALE EMILIA	MO	1935	22	
1913	FRASCATI - Capocroce	RM	1992	79	
1915	MESSINA - Giostra	ME			95
1915	ROMA - Mandrione	RM	1969	54	
1915	PINEROLO - Monteoliveto	TO			95
1917	AOSTA	AO	1926	9	
1917	SUTRI - Seminario Vescovile	RM	1925	8	
1917	VENEZIA - Castello	VE			93
1918	CASTELNUOVO D.B. - Colle Don Bosco	AT			92
1918	PALERMO - Santa Chiara	PA			92
1918	TORINO - San Paolo	TO			92
1919	ASTI	AT			91
1919	MONTECHIARUGOLO	PR	1997	78	
1919	ROMA - San Saba	RM	1932	13	
1919	RIMINI	RN			91
1919	TRAPANI	TP	2005	86	
1920	FIDENZA [già BORGO SAN DONNINO]	PR	1946	26	
1921	CHIERI - Sacra Famiglia	TO	1929	8	
1922	SANTU LUSSURGIU	OR	1972	50	
1922	PERUGIA - Penna-Ricci	PG	1963	41	
1922	TORINO - Monterosa	TO			88
1923	CATANIA - Barriera	CT			87
1923	BARCELLONA	ME			87
1923	TORINO - Crocetta	TO			87
1924	PORTO RECANATI	AN			86
1924	BELLUNO - Ist. San Rocco	BL	1957	33	
1924	BENE VAGIENNA	CN	1951	27	
1924	SAN CATALDO	CT			86
1924	PORDENONE	PN			86
1925	BRESCIA	BS			85
1925	CHIERI - Villa Moglia	TO	1966	41	
1926	STRADA CASENTINO	AR	1954	28	
1926	CHIARI - S. Bernardino	BS			84
1926	GROSSETO	GR	1945	19	
1926	CASTEL GANDOLFO	RM			84
1926	TOLMEZZO	UD			84

1927	CHIARI - San Luigi (Rota)	BS	1965	38	
1927	TOLENTINO	MC	1963	36	
1927	ROVERETO	TN	2000	73	
1927	CUMIANA	TO			83
1927	TERNI - Istituto	TR			83
1928	CUNEO - Convitto Civico	CN	1982	54	
1928	CIVITAVECCHIA	RM			82
1928	GROTTAFERRATA	RM	1963	35	
1928	LA SPEZIA - Canaletto	SP	2000	72	
1928	TARANTO - Parrocchia 'S. Cuore'	TA	2004	76	
1928	SAN DONÀ DI PIAVE	VE			82
1929	GAETA	LT	1992	63	
1929	TORRE ANNUNZIATA	NA			81
1929	ROMA - Pio XI	RM			81
1929	PIOSSASCO	TO	1969	40	
1930	AREZZO - Parr. S. Geminiano	AR	1934	4	
1930	BAGNOLO PIEMONTE	CN	1973	43	
1930	ROMA - San Callisto	RM			80
1930	TORINO - Rebaudengo	TO			80
1931	MONTODINE	CR	1965	34	
1931	MESSINA - S. Domenico Savio	ME			79
1931	LANUVIO	RM	1999	68	
1931	ROMA - San Tarcisio	RM			79
1932	L'AQUILA - Orfan. San Giuseppe	AQ	1937	5	
1932	MORZANO - CAVAGLIÀ	BI	1971	39	
1932	BUONALBERGO	BN	1988	56	
1933	ANDRIA	BT			77
1933	PEVERAGNO	CN	1985	52	
1933	LATINA (Littoria)	LT			77
1933	MACERATA - Orfanotrofo	MC	1936	3	
1933	CASTELLANETA [PALAGIANELLO]	TA	1976	43	
1934	BRINDISI - Parrocchia, Oratorio	BR			76
1934	CISTERNINO	BR			76
1934	NAPOLI - Don Bosco	NA			76
1934	AMELIA - S. Francesco d'Assisi	TR	1957	23	
1934	AMELIA - S. Giovanni Evangelista	TR	1953	19	
1935	L'AQUILA - Istituto	AQ			75
1935	BORGO SAN LORENZO	FI	1967	32	
1935	SANT'AGATA DI MILITELLO	ME	1977	42	

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1935	TARANTO - Istituto	TA			75
1936	ARBOREA (Mussolinia)	OR	2007	71	
1936	VENOSA	PZ	1968	32	
1936	MODICA ALTA	RG	2005	69	
1936	SAN PIETRO DI CAVA	SA	1948	12	
1936	VARESE	VA			74
1937	SALUZZO	CN	1981	44	
1937	PALERMO - Ranchibile	PA			73
1937	MONTEORTONE	PD			73
1937	ROMA - Santa Cecilia	RM	1941	4	
1937	MONTALENGHE	TO	1973	36	
1938	AGRIGENTO	AG	1970	32	
1938	MIRABELLO - Ist. Luisa Provera	AL	1974	36	
1938	NAVE	BS			72
1939	CUNEO - Parrocchia	CN			71
1939	GENOVA - QUARTO	GE			71
1939	BOLLENGO	TO	1968	29	
1939	UDINE	UD			71
1940	NOVI LIGURE	AL	1970	30	
1940	MANFREDONIA	FG	1945	5	
1940	SANREMO	IM	1960	20	
1941	PAVONE MELLA	BS	1957	16	
1941	RIESI	CL			69
1941	UMBERTIDE	PG	1963	22	
1941	TORINO - Agnelli	TO			69
1942	BOLZANO	BZ			68
1942	FORLÌ - Istituto	FC			68
1942	CASELETTE	TO	2005	63	
1943	CODIGORO	FE			67
1945	VENDROGNO	LC	1983	38	
1946	ISPICA	RG	1951	5	
1946	TARANTO (VECCHIA) - Parr. S. Gius.	TA	1961	15	
1947	CHÂTILLON	AO			63
1947	CATANIA - Salette	CT			63
1947	ALBARÈ	VE			63
1948	ORTONA	CH			62
1948	SESTO S. GIOVANNI	MI			62

1948	VOLTERRA	PI	1956	8	
1948	ROMA - Prenestino	RM			62
1948	CASTELLO DI GODEGO	TV			62
1949	LORETO - Ist. Sal. Illirico	AN	1965	16	
1949	LECCE	LE			61
1949	SAN MAURO TORINESE	TO	1965	16	
1950	FIESCO	CR	1999	49	
1950	MESSINA - S. Tommaso	CT			60
1950	COLLE VAL D'ELSA	SI			60
1951	CAMPOBASSO	CB	1952	1	
1951	FOSSANO - Istituto	CN			59
1951	CIVITANOVA MARCHE	MC			59
1951	VIETRI SUL MARE	NA	1996	45	
1951	TODI	PG	1956	5	
1951	SALERNO	SA			59
1952	MOLFETTA	BA			58
1952	BELLUNO - Ist. S. Giovanni Bosco	BL			58
1952	ISERNIA - Conv. Regina Pacis	IS	1969	17	
1952	ROMA - Gerini	RM			58
1952	VENEZIA - San Giorgio	VE	2004	52	
1953	CALTANISSETTA - Sacro Cuore	CL	1998	45	
1953	RESINA	NA	1966	13	
1953	ROMA - Don Bosco	RM			57
1954	PIEDIMONTE MATESE	CE	1996	42	
1954	CARMIANO	LE	1973	19	
1955	GELA - Istituto	CL			55
1955	MAZZARINO - S. G. Bosco	CL	1978	23	
1955	MISSAGLIA	LC	1972	17	
1955	GALLIPOLI	LE	1965	10	
1955	PIETRASANTA - Oratorio	LU	2002	47	
1955	ARESE	MI			55
1955	VENEZIA - Alberoni	VE	1986	31	
1956	BRA	CN			54
1956	MANDURIA	TA			54
1957	MUZZANO	BI	2008	51	
1957	PIETRASANTA - Sacro Cuore	LU	1971	14	
1957	PIACENZA	PC	1972	15	
1957	PADOVA	PD			53
1958	CAGLIARI - Parrocchia	CA			52

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1958	PERUGIA - Istituto	PG			52
1958	FOSSOMBRONE	PU	1980	22	
1958	ALCAMO	TP			52
1959	ALESSANDRIA - Istituto	AL			51
1959	CARBONIA - IGLESIAS	CI	1965	6	
1959	CALTANISSETTA - Istit. S. Giovanni Bosco	CL			51
1959	CATANIA - Nesima	CT	1996	37	
1959	TARANTO - Parrocchia Don Bosco	TA	2005	46	
1959	CISON DI VALMARINO	TV	1991	32	
1960	OSTUNI	BR	1974	14	
1960	ZAFFERANA ETNEA	CT	2008	48	
1960	BEVILACQUA	VR	1966	6	
1961	NAPOLI - Rione Amicizia	NA			49
1962	GELA - Villaggio ANIC	CL	1966	4	
1962	RAGUSA - Istit. Gesù Adolescente	RG			48
1962	BARDOLINO	VR			48
1963	LORETO - Istituto	AN			47
1963	BOLOGNA - Don Bosco	BO			47
1963	CERIGNOLA	FG			47
1963	CAVALESE	TN	1967	4	
1963	TORINO - Leumann	TO			47
1963	TERNI - Polymer - Maria Imm.	TR	1981	18	
1963	VERONA - San Zeno	VR			47
1964	DARFO	BS	1993	29	
1964	MILANO - S. Domenico Savio	MI			46
1964	VICO EQUENSE - SEIANO	NA			46
1964	MEZZANO DI PRIMIERO	TN			46
1965	ROMA - UPS	RM			45
1966	SANTERAMO IN COLLE	BA			44
1966	VASTO	CH			44
1966	COMO	CO	2010	44	
1966	PALERMO - Gesù Adolescente	PA			44
1967	VIGLIANO BIELLESE	BI			43
1967	SELARGIUS	CA			43
1967	POTENZA - Istituto	PZ			43
1968	SOVERATO - Parrocchia	CZ	2005	37	
1968	FOGGIA - Parrocchia	FG			42

1969	FRASCATI - Tuscolana	RM	1992	23	
1969	VERONA - Saval	VR	1979	10	
1971	FIRENZE - Parrocchia	FI	2006	35	
1972	GORIZIA - S. Giuseppe	GO	1988	16	
1972	PALERMO - S. Luigi	PA	1987	15	
1972	ROMA - Casa Generalizia	RM			38
1972	ROMA - Parr. SPERANZA	RM			38
1972	SASSARI	SS			38
1973	CONEGLIANO	TV	2002	29	
1973	VENEZIA - MARGHERA	VE	2008	35	
1974	VENEZIA - San Girolamo	VE	1999	25	
1975	CASTELNUOVO D. BOSCO - Parrocchia	AT	1999	24	
1975	SAN MARTINO IN CASIES	BZ	2005	30	
1977	MANOPPELLO	PE	1995	18	
1977	VERONA - Santa Croce	VR			33
1978	LOCRI	CZ			32
1978	FOGGIA - Emmaus	FG			32
1978	FORMIA	LT			32
1978	LAVELLO	PZ	1995	17	
1978	PORTO VIRO - Donada	RO			32
1978	VERONA - S. Domenico Savio	VR			32
1979	SULMONA	AQ			31
1980	SENIGALLIA	AN	1982	2	
1980	FIRENZE - Scandicci	FI			30
1980	CIVITANOVA MARCHE ALTA	MC			30
1981	NUORO	NU			29
1981	SASSARI S. GIORGIO	SS	1998	17	
1982	TORINO - Andrea Beltrami	TO			28
1983	ROSIGNANO MARITTIMO	LI	1992	9	
1983	SANTA MARIA LA LONGA	UD			27
1988	CASSINO	FR	2006	18	
1988	REGGIO EMILIA	RE	2003	15	
1990	VENEZIA - MESTRE - San Marco	VE			20
1991	CANICATTI	AG			19
1991	ALGHERO	SS	1994	3	
1992	VENARIA	TO			18
1994	CORIGLIANO CALABRO	CS			16
1994	PRATO	PO	2008	14	

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1995	CAMPOREALE	PA	2004	9	
1998	AREZZO - Centro giovanile	AR			12
1998	LAMEZIA TERME	CZ	2007	9	
1998	PESCARA	PE	1999	1	
1999	SANT'ALFIO - Casa Tabor	CT			11
2006	GROSSETO - Centro giovanile	GR			4
1991	SAN MARINO - Parrocchia, Oratorio	S. MARINO			19
1922	SAN MARINO - Istituto	S. MARINO	1964		42
1937	ROMA - Città del Vaticano	CITTÀ del VATICANO			73
TOTALE	386	386	206	206	180

La tabella 1, con il relativo istogramma, riassume, per ogni decennio del 150°, il “ritmo” di fondazioni di case salesiane e di loro chiusure, iniziando dal primo oratorio-casa madre di Torino nel 1846 (decennio preunitario), fino al centro giovanile di Grosseto 2006 (unica fondazione del primo decennio del secolo XXI).

Dopo un assestamento iniziale nel decennio 1861-70 (apertura di 5 case e chiusura di 2 dopo un breve biennio di vita), le fondazioni sono numerose, anche se presentano un andamento irregolare. Alla fine del primo cinquantennio il numero delle case in attività raggiunge le 108 unità, grazie soprattutto al massimo assoluto di aperture del decennio 1891-1900 (70 unità) e al ridotto numero di chiusure. Il secondo cinquantennio è ricco di nuove fondazioni, nonostante le riduzioni del decennio 1911-1920, a motivo soprattutto della prima guerra mondiale, e del decennio 1941-1950 per analogo motivo bellico.

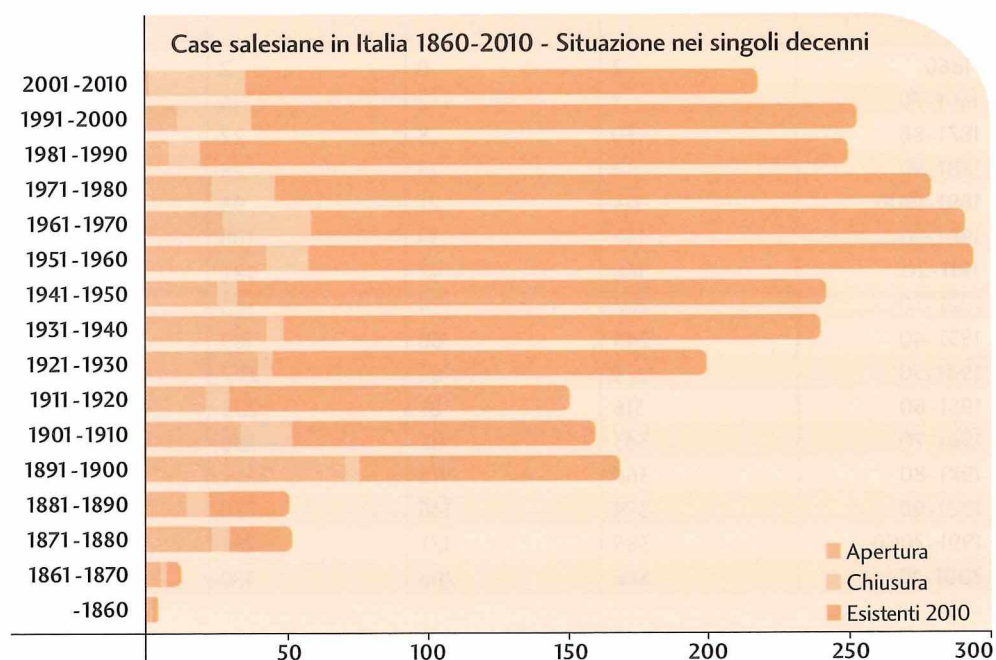
Mantenendosi sempre le aperture superiori alle chiusure fino al decennio 1951-1960, sia pure con andamento irregolare come s'è detto, nel 1960 le case salesiane, ad un secolo dalla fondazione della società, raggiunsero la punta massima di 236, per poi decrescere in modo costante, ma irregolare, nel mezzo secolo successivo, fino alle attuali 180, logicamente per via del continuo prevalere delle chiusure sulle aperture, ad eccezione del decennio 1971-1980, sostanzialmente stabile.

Compito nostro, va ribadito, è semplicemente quello di rilevare i dati; alla storia sociale e religiosa, alla demografia, alla sociologia, alla teologia, alla storia della vita religiosa, alla storia della società salesiana in generale (e delle proteiformi ispettorie italiane in specie) e a tante altre scienze tocca individuarne le cause e le spiegazioni⁵.

⁵ Persino la presenza di stazioni ferroviarie non fu indifferente alla fondazione di case salesiane. Città e paesi con collegamenti ferroviari furono certamente avvantaggiati per la facilità che offrivano al movimento del personale salesiano e soprattutto dei ragazzi che per lo più venivano accolti come “interni”.

TAB. 1 – Case salesiane in Italia: aperture e variazioni nei decenni

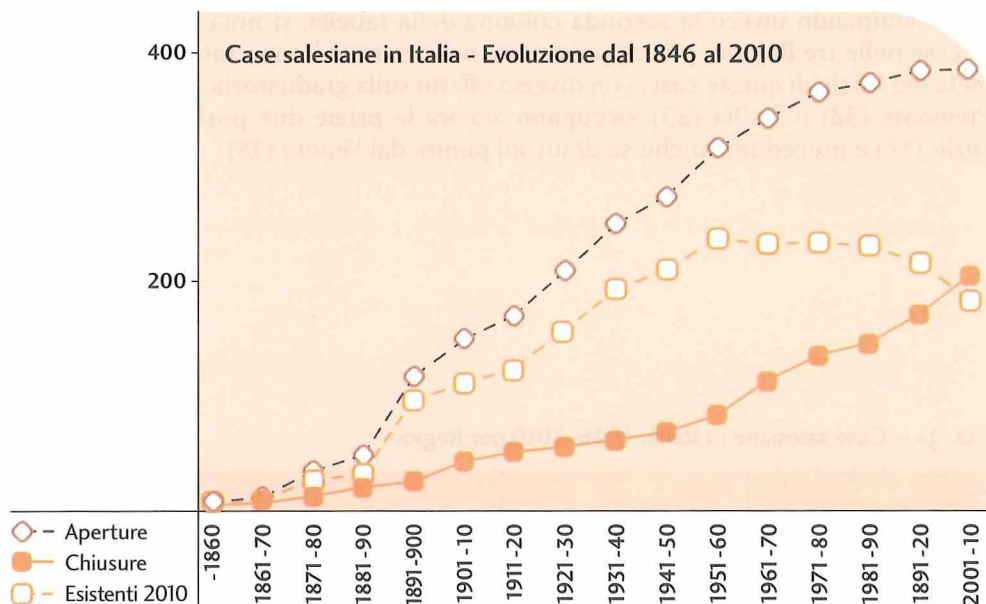
DECENNI	APERTURA	CHIUSURA	ESISTENTI 2010	VARIAZIONI
-1860	2	0	2	2
1861-1870	5	2	5	3
1871-1880	23	6	22	17
1881-1890	14	8	28	6
1891-1900	70	5	93	65
1901-1910	33	18	106	13
1911-1920	21	8	119	13
1921-1930	39	7	153	34
1931-1940	42	6	189	36
1941-1950	25	7	207	18
1951-1960	42	14	234	27
1961-1970	27	32	231	-3
1971-1980	23	22	232	1
1981-1990	8	11	229	-3
1991-2000	11	26	212	-17
2001-2010	1	34	180	-32
TOTALE	386	206	180	



Va però subito notato che soppressione di una o più case non significa automaticamente diminuzione di giovani accolti dai salesiani d'Italia; praticamente è avvenuto il contrario – come si è visto nel precedente contributo – in quanto il ridimensionamento effettuato soprattutto negli ultimi decenni a spese per lo più di case di modeste proporzioni, e dunque con un numero piuttosto ridotto di educandi, ha permesso l'ampliamento o la creazione di nuovi indirizzi scolastici, nuove sezioni, nuove attività giovanili in altre Opere. Andrebbe anche aggiunto che alcune piccole case, fin dai tempi di don Bosco, hanno avuto brevissima esistenza, per vari motivi, così come altre ancora sono sorte in particolari momenti di emergenza nazionale. Ovviamente è stato sempre più facile ritirarsi da una casa non di proprietà, che non da una acquistata o costruita appositamente, specialmente se di grandi dimensioni o carica di ricordi storico-carismatici.

TAB. 2 – Case salesiane in Italia: 1846-2010 Evoluzione per decenni

DECENNI	APERTURA	CHIUSURA	ESISTENTI 2010	VARIAZIONI
-1860	2	0	2	2
1861-70	7	2	5	3
1871-80	30	8	22	17
1881-90	44	16	28	6
1891-1900	114	21	93	65
1901-10	147	39	108	15
1911-20	168	47	121	13
1921-30	207	54	153	32
1931-40	249	60	189	36
1941-50	274	67	207	18
1951-60	316	81	235	28
1961-70	343	113	230	-5
1971-80	366	115	231	1
1981-90	374	146	228	-3
1991-2000	385	171	214	-14
2001-10	386	206	180	-34



La tabella 2 presenta l'evoluzione delle case salesiane per decenni, (come nella tabella precedente) allo scopo di sottolineare l'evoluzione progressiva e complessiva delle aperture e chiusure nelle prime due colonne, e quella delle case attive a fine decenni nella terza colonna. Viene così ben evidenziata la costante crescita di fondazioni e il contrasto con le chiusure, che incidono fortemente sull'andamento delle case attive, portando il loro numero finale (180) ad un livello inferiore a quello delle chiusure (206). Il grafico a sua volta riporta ovviamente il continuo crescendo delle nuove fondazioni e delle soppressioni, mentre la linea delle case esistenti si presenta in forma parabolica.

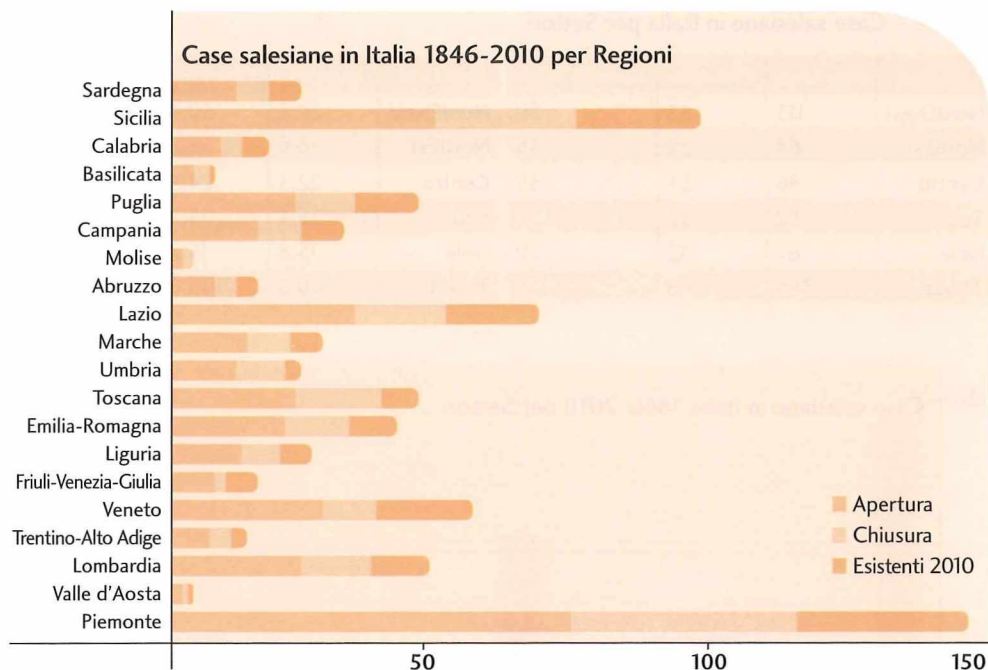
La tabella 3a, con il proprio istogramma, riassume la presenza di case e l'andamento nelle singole regioni d'Italia. Come si nota subito, tutte le 20 Regioni risultano destinatarie di case salesiane, anche se in misura molto diversa.

Data l'origine piemontese della società salesiana, non suscita meraviglia constatare come il nucleo più consistente di case (74) sia ubicato in Piemonte. Desta invece forse sorpresa il fatto che le due posizioni immediatamente successive si trovino in Regioni molto distanti dal Piemonte e fra loro, ossia la Sicilia (49) e il Lazio (34). Da notare anche come in diverse Regioni, prevalentemente del Centro-Nord, il numero di case superi la ventina. Occupano gli ultimi posti, comprensibilmente, tre regioni meno estese: la Basilicata (4), il Molise (2) e la Valle d'Aosta (2).

Esaminando invece la seconda colonna della tabella, si nota che le chiusure di case nelle tre Regioni più rappresentate nelle entrate hanno interessato circa la metà del totale di queste case, con diverso effetto sulla graduatoria delle case attive: Piemonte (32) e Sicilia (23), occupano ancora le prime due posizioni, mentre il Lazio (17) è preceduto, anche se di un sol punto, dal Veneto (18).

TAB. 3A – Case salesiane in Italia: 1846-2010 per Regioni

REGIONI	APERTURE	CHIUSURE	ESISTENTI 2010
Piemonte	74	42	32
Valle d'Aosta	2	1	1
Lombardia	24	13	11
Trentino-Alto Adige	7	4	3
Veneto	28	10	18
Friuli-Venezia-Giulia	8	2	6
Liguria	13	7	6
Emilia-Romagna	21	12	9
Toscana	23	16	7
Umbria	12	9	3
Marche	14	8	6
Lazio	34	17	17
Abruzzo	8	4	4
Molise	2	2	0
Campania	16	8	8
Puglia	23	11	12
Basilicata	4	3	1
Calabria	9	4	5
Sicilia	49	26	23
Sardegna	12	6	6
San Marino	2	1	1
Vaticano	1	0	1
TOTALE	386	206	180



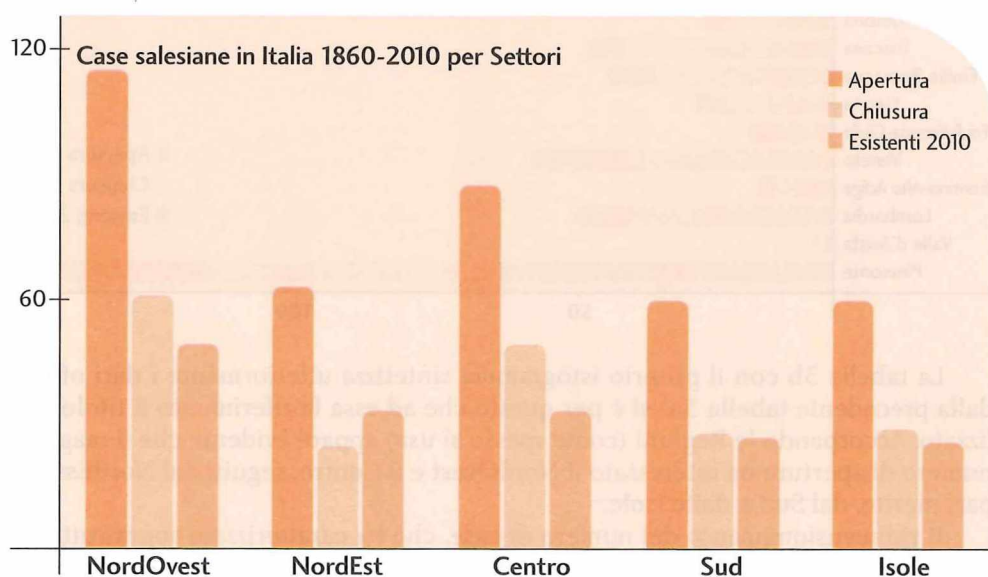
La tabella 3b con il proprio istogramma sintetizza ulteriormente i dati offerti dalla precedente tabella 3a ed è per questo che ad essa fa riferimento il titolo utilizzato. Accorpare le Regioni (come spesso si usa) appare evidente che il maggior numero di aperture ha interessato il NordOvest e il Centro, seguiti dal NordEst e, a pari merito, dal Sud e dalle Isole.

Il ridimensionamento del numero di case, che ha caratterizzato soprattutto gli ultimi decenni (82 le chiusure fino al 1960, 124 in seguito: cf tabella 2), ha interessato tutti i Settori, con qualche vantaggio (se così ci si può esprimere) per le case attive del NordEst e perdita per il Centro. In linea di massima, lo ribadiamo, sono state soppresse opere piuttosto ridotte di personale e di utenti. Il processo di chiusura presenta un andamento ovunque analogo, anche se un po' più accentuato al Centro e meno al NordEst.

Come si è detto sopra, questi numeri di case e relative percentuali non sono tuttavia in grado di valutare la consistenza dell'Opera Salesiana nei diversi momenti e contesti. Un piccolo seminario diocesano del Lazio, ad esempio, diretto da due-tre salesiani per pochi anni all'epoca di don Bosco, non è in alcun modo paragonabile a case complesse, più che centenarie, con decine di educatori salesiani, centinaia e centinaia di studenti, artigiani, oratoriani...

TAB. 3B – Case salesiane in Italia per Settori

SETTORI	Aperture	Chiusure	Esistenti 2010	SETTORI	Aperture	Chiusure	Esistenti 2010
NordOvest	113	63	50	NordOvest	29,3	30,4	28,0
NordEst	64	28	36	NordEst	16,6	13,7	19,8
Centro	86	51	35	Centro	22,3	24,5	19,8
Sud	62	32	30	Sud	16,1	15,7	16,5
Isole	61	32	29	Isole	15,8	15,7	15,9
TOTALE	386	206	180	TOTALE	100,0	100,0	100,0



La tabella 4 presenta un elenco, ricavato dalla *Tavola O*, delle 110 attuali Province italiane – ovviamente diverse e più numerose di quelle anteriori agli anni 90 del secolo scorso – con l'indicazione del numero di case salesiane in ciascuna di esse. Prendendo in considerazione le nuove Province, i cui territori sono stati scorporati dalle precedenti, si nota anzitutto che tra le 95 Province preesistenti, solo 5 (Avellino, Enna, Mantova, Matera e Teramo) non hanno mai ospitato una casa salesiana nel loro territorio.

La tabella – dove, per facilitare la lettura, i dati appaiono ordinati per numero decrescente di fondazione – offre ulteriori e più particolareggiate informazioni sulla ubicazione delle case salesiane in Italia. Logicamente si ripetono a livello provinciale le consistenti differenze in precedenza segnalate a livello regionale. Al primo posto figura Torino (35 unità), seguita da Roma (27) e, più distanziata, da Catania (14). Questa retrocessione al terzo posto

– mentre la Sicilia precedeva nel suo complesso il Lazio – è dovuta al fatto che tre province siciliane (Caltanissetta, Messina e Catania) complessivamente raggiungono le 23 case.

Il dato relativo alle tre Province siciliane è indicativo di una tendenza all'apertura di case in ambienti più ristretti come quelli provinciali. Controllando, infatti, il numero di Province con 6 o più aperture, se ne contano 18 in cui è presente circa la metà (193) di aperture, mentre le province con una o due presenze sono 46.

Il processo di "razionalizzazione" delle presenze ha interessato in pratica tutte le Province. Così, controllando le chiusure, si nota che nelle 18 Province più rappresentative per le aperture sono state soppresse 102 case, riducendo attualmente il numero di quelle con cinque o più unità a 7. Sono, ovviamente in aumento sia le Province con una sola o due case attive, sia quelle prive di presenza salesiana che da 11 (comprese le nuove) passano a 35.

TAB. 4 – Case salesiane dal 1846 al 2010 per Province

PROVINCE	CASE APERTE	CASE SOPPRESSE	ESISTENTI 2010	NUM. PROV.
Torino	35	15	20	
Roma	27	12	15	
Catania	14	6	8	
Cuneo	10	7	3	
Napoli	10	4	6	
Venezia	9	4	5	
Messina	8	3	5	
Verona	8	3	5	
Brescia	8	5	3	
Caltanissetta	8	5	3	
Alessandria	8	6	2	
Perugia	8	6	2	
Ancona	7	4	3	
Palermo	7	4	3	
Asti	7	5	2	
Biella	7	5	2	
Catanzaro	6	4	2	
Taranto	6	4	2	18
Firenze	5	2	3	
Foggia	5	2	3	
Macerata	5	2	3	
Savona	5	3	2	
Trento	5	3	2	
Ragusa	5	4	1	

PROVINCE	CASE APERTE	CASE SOPPRESSE	ESISTENTI 2010	NUM. PROV.
Milano	4	0	4	19
Udine	4	1	3	
L'Aquila	4	2	2	
Brindisi	4	2	2	
Ferrara	4	2	2	
Latina	4	2	2	
Treviso	4	2	2	
Lecce	4	3	1	
Parma	4	3	1	
Potenza	4	3	1	
Sassari	4	3	1	
Terni	4	3	1	
Bari	3	0	3	
Bologna	3	0	3	
Cagliari	3	0	3	
Padova	3	0	3	
Genova	3	1	2	
Novara	3	1	2	
Trapani	3	1	2	
Vercelli	3	1	2	
Agrigento	3	2	1	
Arezzo	3	2	1	
Caserta	3	2	1	
Imperia	3	2	1	
Livorno	3	2	1	
Ravenna	3	2	1	
Cremona	3	3	0	
Lucca	3	3	0	
Pisa	3	3	0	
Chieti	2	0	2	
Aosta	2	1	1	
Belluno	2	1	1	
Bolzano	2	1	1	
Forlì-Cesena	2	1	1	
Gorizia	2	1	1	
Grosseto	2	1	1	
La Spezia	2	1	1	
Pavia	2	1	1	

Salerno	2	1	1	
Varese	2	1	1	
Lecco	2	2	0	
Modena	2	2	0	
Oristano	2	2	0	
Pescara	2	2	0	31
Bergamo	1	0	1	
Nuoro	1	0	1	
Ogliastra	1	0	1	
Pordenone	1	0	1	
Reggio Calabria	1	0	1	
Rimini	1	0	1	
Rovigo	1	0	1	
Siena	1	0	1	
Sondrio	1	0	1	
Trieste	1	0	1	
Vicenza	1	0	1	
Ascoli Piceno	1	1	0	
Benevento	1	1	0	
Campobasso	1	1	0	
Carbonia-Iglesias	1	1	0	
Como	1	1	0	
Frosinone	1	1	0	
Isernia	1	1	0	
Massa-Carrara	1	1	0	
Pesaro Urbino	1	1	0	
Piacenza	1	1	0	
Pistoia	1	1	0	
Prato	1	1	0	
Reggio Emilia	1	1	0	
Rieti	1	1	0	
Siracusa	1	1	0	
Verbano-Cusio-Ossola	1	1	0	
Viterbo	1	1	0	
Barletta-Andria-Trani	1	0	1	
Vibo Valentia	1	0	1	30
Avellino	0	0	0	
Cosenza	0	0	0	

PROVINCE	CASE APERTE	CASE SOPPRESSE	ESISTENTI 2010	NUM. PROV.
Crotone	0	0	0	
Enna	0	0	0	
Fermo	0	0	0	
Lodi	0	0	0	
Mantova	0	0	0	
Matera	0	0	0	
Medio Campidano	0	0	0	
Monza	0	0	0	
Olbia-Tempio	0	0	0	
Teramo	0	0	0	12
				110
SAN MARINO	2	1	1	
CITTÀ DEL VATICANO	1	0	1	
TOTALE	386	206	180	

Le tabelle che seguono (dalla 5 alla 7), si propongono di attirare l'attenzione sulla varietà di spunti di riflessione che offre la *Tavola 0* iniziale.

La tabella 5 mostra un dato che sembra di grande interesse. La società salesiana fin dal suo nascere tende subito ad espandersi oltre Torino. Nel 1863, a soli 4 anni dalla sua fondazione, apre già un collegio a Mirabello di Alessandria, la prima di molte altre case del Piemonte e nel 1870 si concretizza una prima sede in Liguria. Sei anni dopo, nel 1876, don Bosco manda salesiani in tre seminari del Lazio, nel 1878 apre case in Toscana e in Veneto, nel 1879 fonda opere in Lombardia, Puglia e Sicilia.

L'Emilia Romagna deve aspettare il 1881, mentre il Trentino, terra ancora parte dell'impero austriaco, il 1887. Alla morte del fondatore (1888), delle 39 case da lui aperte, 14 erano state soppresse, 25 rimanevano aperte; di queste ultime ne rimangono tuttora attive 14.

Questa forte spinta delle origini ad allargare immediatamente il raggio d'azione su tutto il territorio nazionale va collegata con l'analoga tendenza ad operare all'estero. Nel 1875 la società salesiana ha già messo radici in Europa (Francia) e America Latina (Argentina) e nel 1888 sarà presente in 4 nazioni europee e cinque sudamericane con una sessantina di case complessivamente. Tale espansione non può non sorprendere, se si considera l'alta percentuale del personale in formazione e dunque il numero ridotto dei salesiani operativi sul campo, ed è elemento interessante per valutare la vitalità della nuova Istituzione.

TAB. 5 – Prime aperture di Case salesiane in Italia (1846-1887)

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI
1846	TORINO-VALDOCCO	TO			164
1860	GIAVENO - Seminario	TO	1862	2	
1863	MIRABELLO - Collegio	AL	1869	6	
1864	LANZO torinese	TO			146
1869	CHERASCO	TO	1871	2	
1870	ALASSIO	SV			140
1870	BORG SAN MARTINO	AL	2006	136	
1872	GENOVA - SAMPIERDARENA	GE			138
1872	TORINO - Valsalice	TO			138
1872	VARAZZE	SV			138
1873	COGOLETO	SV	1875	2	
1873	MORNESE	AL	1881	8	
1876	ALBANO	RM	1880	4	
1876	ARICCIA	RM	1879	3	
1876	MAGLIANO SABINO - Seminario	RI	1890	14	
1876	TRINITÀ DI MONDOVÌ	CN	1882	6	
1876	VALLECROSIA	IM			134
1877	LA SPEZIA - S. Paolo	SP			133
1877	MATHI	TO	1949	72	
1878	ESTE	PD			132
1878	LAIGUEGLIA - Scuola Municipale	SV	1882	4	
1878	LUCCA	LU	1893	15	
1878	MONTEFIASCONE	VT	1879	1	
1879	BRINDISI - Palazzo arcivescovile	BR	1880	1	
1879	CREMONA	CR	1883	4	
1879	RANDAZZO	CT	2007	128	
1879	SAN BENIGNO CANAVESE	TO			131
1880	NIZZA MONFERRATO	AT	1996	116	
1880	PENANGO	AT	1966	86	
1880	ROMA - Sacro Cuore	RM			130
1881	FAENZA	RA	2001	120	
1881	FIRENZE - Istituto	FI			129
1882	MOGLIANO VENETO	TV			128
1882	TORINO - San Giovanni	TO			128
1883	MATHI - San Luigi	TO	1884	1	
1885	CATANIA - S. Filippo Neri	CT	2006	121	
1885	VENTIMIGLIA	IM	1887	2	
1886	FOGLIZZO	TO	1997	111	
1887	TRENTO - Orf. S. G. Emiliani	TN	1969	82	

Altro elemento degno di attenzione è quello fornito dalle case che sorgono nella stessa Provincia. Esse tendono a collocarsi generalmente fuori capoluogo, come risulta dall'analisi dei dati della *Tavola 0* per le Province che registrano un più elevato numero di presenze. Esempiare e significativo è il caso di Torino (cf tab. 6). Nei primi tre decenni di esistenza della società salesiana, le case aperte in città (e tuttora attive) sono tre: la casa madre di Valdocco (1846), quella di Valsalice (1872) e di San Giovanni (1882). Le altre 7 interessano paesi della Provincia, alcune per interventi di breve durata (Giaveno, 1860; Cherasco, 1869; Mathi-San Luigi, 1883), altre, nonostante la distanza dal capoluogo, hanno offerto un servizio di lunga durata (Lanzo, 1864; San Benigno Canavese, 1879; Foglizzo, 1886). Dopo questo periodo la prima casa aperta a Torino risale al 1894 (Martinetto) e la successiva al 1918 (San Paolo). Nel frattempo in Provincia risultano aperte altre 9 case. E anche in seguito le aperture di case in Provincia superano quelle della città. Non va però trascurato il fatto che la città poteva offrire maggiori possibilità di sviluppo dell'opera iniziale grazie alla maggior facilità di avere destinatari e benefattori.

TAB. 6 – Case salesiane aperte in Provincia di Torino

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA ANNI		ESISTENTI DA ANNI	NUM.
1846	TORINO-VALDOCCO	TO			164	
1872	TORINO - Valsalice	TO			138	
1882	TORINO - San Giovanni	TO			128	
1894	TORINO - Martinetto	TO	2002	108		
1918	TORINO - San Paolo	TO			92	
1922	TORINO - Monterosa	TO			88	
1923	TORINO - Crocetta	TO			87	
1930	TORINO - Rebaudengo	TO			80	
1941	TORINO - Agnelli	TO			69	
1963	TORINO - Leumann	TO			47	
1982	TORINO - Andrea Beltrami	TO			28	11
1860	GIAVENO - Seminario	TO	1862	2		
1864	LANZO torinese	TO			146	
1877	MATHI	TO	1949	72		
1879	SAN BENIGNO CANAVESE	TO			131	
1883	MATHI - San Luigi	TO	1884	1		
1886	FOGLIZZO	TO	1997	111		
1892	IVREA	TO			118	
1894	LOMBRIASCO	TO			116	
1894	AVIGLIANA	TO			116	
1895	OULX	TO			115	

1896	CUORGNÈ	TO	2004	108		
1898	PEROSA ARGENTINA	TO	1974	76		
1898	CHIERI - S. Luigi	TO			112	
1899	CARMAGNOLA	TO	1902	3		
1915	PINEROLO - Monteoliveto	TO			95	
1921	CHIERI - Sacra Famiglia	TO	1929	8		
1925	CHIERI - Villa Moglia	TO	1966	41		
1927	CUMIANA	TO			83	
1929	PIOSSASCO	TO	1969	40		
1937	MONTALENGHE	TO	1973	36		
1939	BOLLENGO	TO	1968	29		
1942	CASELETTE	TO	2005	63		
1949	SAN MAURO TORINESE	TO	1965	16		
1992	VENARIA	TO				24

TAB. 7A – Case salesiane aperte in Provincia di Catania

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA		ESISTENTI DA ANNI	NUM. CASE
1885	CATANIA - S. Filippo Neri	CT	2006	121		
1891	CATANIA - Cifali	CT			119	
1923	CATANIA - Barriera	CT			87	
1947	CATANIA - Salette	CT			63	
1959	CATANIA - Nesima	CT	1996	37		5
1892	BRONTE	CT	1916	24		
1892	MASCALI - NUNZIATA	CT	1893	1		
1897	PEDARA	CT			113	
1879	RANDAZZO	CT	2007	128		
1924	SAN CATALDO	CT			86	
1894	SAN GREGORIO	CT			116	
1999	SANT'ALFIO - Casa Tabor	CT			11	
1960	ZAFFERANA ETNEA	CT	2008	48		8

La tendenza accennata sopra sembra trovare conferma nel caso di Catania (che occupa il terzo posto per numero di case aperte, come visto sopra). L'opera in Sicilia inizia a Randazzo (1879), che rimane per oltre 125 anni un riferimento abituale quando si tratta dell'opera salesiana in Sicilia. Ma anche alcune fondazioni, che nel titolo citano il capoluogo, fanno riferimento ad ambienti che si potrebbero considerare, per il tempo a cui risalgono, di periferia ed autonomi rispetto al centro (cf tab. 7a).

Unica evidente eccezione alla tendenza di preferire la provincia (o le città di provincia) al capoluogo è rappresentato dai dati della Provincia di Roma (cf tab. 7b). Qui la maggioranza (15) delle 27 opere aperte si trova in città. Tra le opere fuori Roma diverse

ebbero vita breve e solo 4 sussistono ancora. La maggioranza delle opere cittadine invece continua la sua attività sia a favore dell'ambiente in cui sorgono, sia per scelte che coinvolgono tutta la società salesiana, come l'Università Pontificia Salesiana che ospita 6 comunità di salesiani, la Casa Generalizia e, ultimamente, anche il Gerini e il Testaccio.

TAB. 7B – Case salesiane aperte in Provincia di Roma

APERTURA	LOCALITÀ	PROVINCIA	CHIUSURA - DURATA		ESISTENTI DA ANNI	NUM. CASE
1880	ROMA - Sacro Cuore	RM			130	
1901	ROMA - Testaccio	RM			109	
1902	ROMA - Procura Generale	RM	1972	70		
1915	ROMA - Mandrione - S. Dom. Savio	RM	1969	54		
1919	ROMA - San Saba	RM	1932	13		
1929	ROMA - Pio XI	RM			81	
1930	ROMA - San Callisto	RM			80	
1931	ROMA - San Tarcisio	RM			79	
1937	ROMA - Santa Cecilia	RM	1941	4		
1948	ROMA - Prenestino	RM			62	
1952	ROMA - Gerini	RM			58	
1953	ROMA - Don Bosco	RM			57	
1965	ROMA - UPS	RM			45	
1972	ROMA - Parr. SPERANZA	RM			38	
1972	ROMA - Casa Generalizia	RM			38	15
1876	ARICCIA	RM	1879	3		
1876	ALBANO	RM	1880	4		
1896	GENZANO DI ROMA	RM			114	
1896	FRASCATI - Villa Sora	RM			114	
1900	ARTENA	RM	1907	7		
1913	FRASCATI - Capocroce	RM	1992	79		
1917	SUTRI - Seminario Vescovile	RM	1925	8		
1926	CASTEL GANDOLFO	RM			84	
1928	GROTTOFERRATA	RM	1963	35		
1928	CIVITAVECCHIA	RM			82	
1931	LANUVIO	RM	1959	28		
1969	FRASCATI - Tuscolana	RM	1992	23		12

Salesiani italiani

I dati della tabella 8 sono meno dettagliati di quelli precedenti relativi alle case, anche perché il rilevante numero da controllare (17.538) avrebbe richiesto una rilevazione ed una rielaborazione delle informazioni molto più complesse, che gli strumenti e il tempo a disposizione non hanno permesso di realizzare.

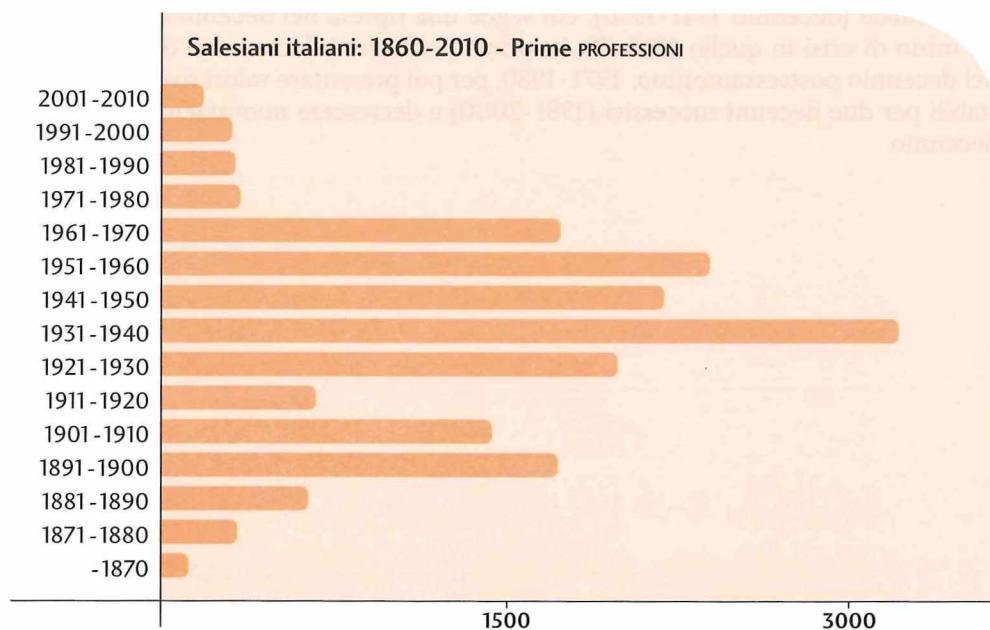
La tabella descrive, per decenni, l'andamento delle entrate nella società di San Francesco di Sales – ossia della prima professione religiosa al termine dell'anno di noviziato – assumendo convenzionalmente il 1860 come data di partenza, anche se la Società era sorta il 18 dicembre 1859 alla presenza di 18 persone, compreso il fondatore, e nei mesi di maggio e giugno 1860 altre se ne erano aggiunte.

I dati e il relativo istogramma evidenziano un andamento crescente, anche se con un periodo di decrescita, fino al 1940 (massimo di prime professioni del decennio 1931-40: 3.223), con punte elevate già agli inizi (1.732 entrate nel decennio 1891-1900), cui corrisponde anche, come s'è visto sopra, un picco numerico nelle aperture di case. L'improvvisa diminuzione di professioni religiose del decennio 1911-1920 richiama evidentemente le difficoltà create dalla prima guerra mondiale e dal relativo servizio militare richiesto anche ai religiosi. Il massimo delle entrate poi sembra sia da collegarsi con gli entusiasmi, anche pro-missioni, suscitati dalla beatificazione (1929) e canonizzazione di don Bosco (1934).

Sulla diminuzione delle entrate incide ovviamente l'evento della seconda guerra mondiale (decennio 1941-1950), cui segue una ripresa nel decennio successivo e un inizio di crisi in quello 1961-70. Le prime professioni decrescono drasticamente nel decennio postsessantottino, 1971-1980, per poi presentare valori sostanzialmente stabili per due decenni successivi (1981-2000) e decrescere nuovamente nell'ultimo decennio.

TAB. 8 – Salesiani italiani 1860 - 2010: Entrate

DECENNI	PRIME PROFESSIONI
- 1870	104
1871 - 1880	318
1881 - 1890	628
1891 - 1900	1.732
1901 - 1910	1.440
1911 - 1920	661
1921 - 1930	1.993
1931 - 1940	3.223
1941 - 1950	2.197
1951 - 1960	2.399
1961 - 1970	1.742
1971 - 1980	329
1981 - 1990	307
1991 - 2000	293
2001 - 2010	168
Non ind.	4
TOTALE	17.538



La tabella 9a, con proprio grafico, riprende gli stessi dati, ma per mettere a confronto le entrate con le uscite (abbandoni e defunti), in modo da far emergere la reale presenza di salesiani viventi alla fine dei singoli decenni considerati.

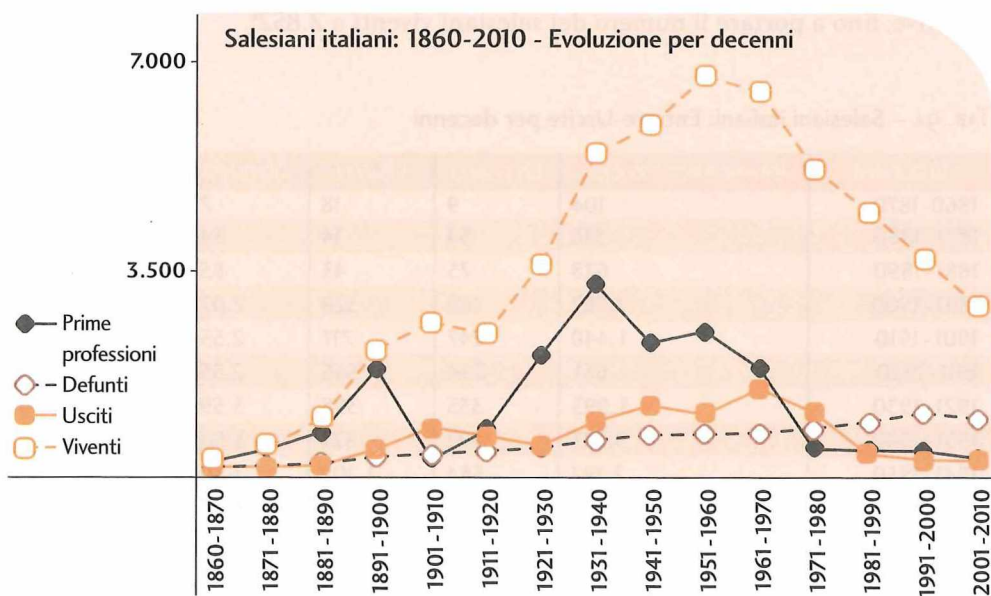
L'andamento delle Professioni appare decisamente crescente (sia pur con il già segnato deficit dei decenni bellici 1911-1920 e 1940-1950) in quanto gli abbandoni e i defunti sono abbondantemente compensati dal movimento di entrata. Il massimo di salesiani viventi si raggiunge nel decennio 1951-1960 (6.878 unità), nonostante le consistenti uscite (1.102) del decennio precedente. Dal decennio successivo le variazioni (ultima colonna della tabella e linea nera del grafico) sono negative, fino a portare il numero dei salesiani viventi a 2.852⁶.

TAB. 9A – Salesiani italiani: Entrate-Uscite per decenni

DECENNI	PRIME PROFESSIONI	DEFUNTI	USCITI	VIVENTI	VARIAZIONE
1860-1870	104	9	18	77	77
1871-1880	318	34	14	347	270
1881-1890	628	75	43	857	510
1891-1900	1.732	189	328	2.072	1.215
1901-1910	1.440	247	711	2.554	482
1911-1920	661	294	566	2.355	-199
1921-1930	1.993	355	398	3.595	1.240
1931-1940	3.223	492	821	5.505	1.910
1941-1950	2.197	584	1.102	6.016	511
1951-1960	2.399	591	946	6.878	862
1961-1970	1.742	620	1.398	6.602	-276
1971-1980	329	697	983	5.251	-1.351
1981-1990	307	813	243	4.502	-749
1991-2000	293	969	147	3.679	-823
2001-2010	168	866	129	2.852	-827
	4		37		
TOTALE	17.538	6.835	7.884		

⁶ Tale numero dovrebbe costituire il gruppo più consistente tra i religiosi appartenenti alle province religiose italiane, che al 1° gennaio 2007 registravano 18.526 residenti in Italia, oltre a 2.769 (13%) operanti all'estero ma appartenenti alle province italiane e a 1.445 inseriti definitivamente in province estere: cf *Relazione sulla Regione Italia-Medio Oriente*, a cura di Pierfausto Frisoli, dattiloscritto, 2010, p. 6.

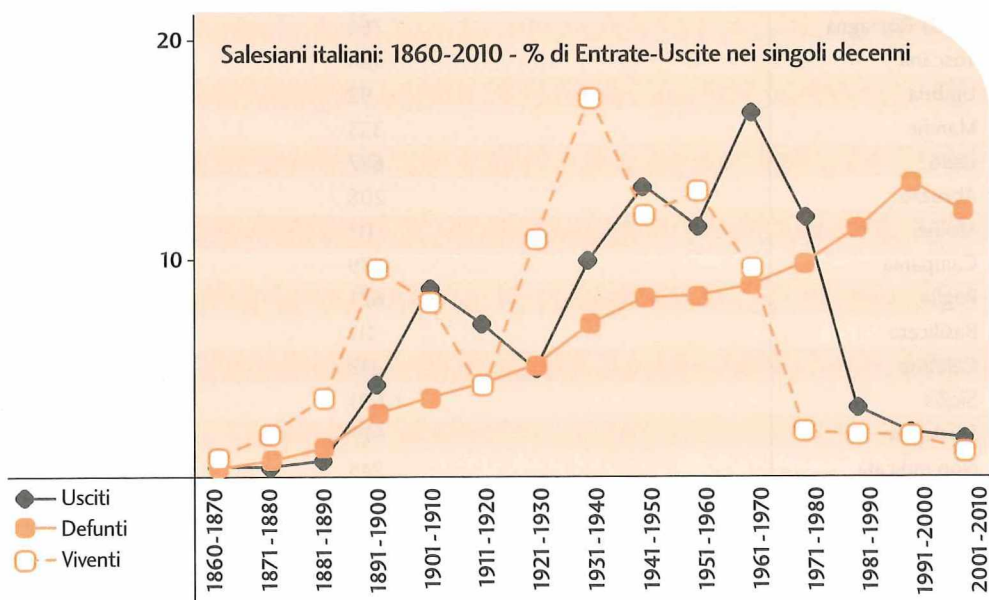
Va per altro notato che l'alto numero degli abbandoni (7.884) ha avuto luogo per oltre due terzi del totale negli anni dei voti temporanei, vale a dire nel periodo di prova, solitamente un sessennio, che precede la professione perpetua. Ovviamente in tale lasso di tempo queste migliaia di giovani, nella maggior parte chierici, hanno potuto frequentare studi superiori per lo più regolari e godere di una forte formazione umana e cristiana, che li ha preparati ad una professione e ad una vita familiare ispirata ai valori appresi da membri della società salesiana. Anche molti sacerdoti che hanno lasciato la stessa società salesiana sono confluiti nel clero secolare o in altri Istituti religiosi.



La tabella 9b con proprio grafico riprende parzialmente quella precedente e registra l'andamento altalenante, in percentuale, delle entrate nella società salesiana con il calo dei due decenni delle guerre, l'aumento dei decenni successivi, le difficoltà vocazionali del decennio 1961-1970 ed il crollo dell'ultimo quarantennio. Per quanto concerne i defunti, la tendenza in percentuale è sempre crescente fino al 2000, per poi diminuire di un punto e mezzo nel decennio in corso. Quanto agli abbandoni, un balzo in avanti si è avuto nel decennio di fine secolo XIX (da 0,5% a 4,2%), un raddoppio nel decennio successivo (da 4,2% a 9,0%), un altro raddoppio del precedente nel decennio 1931-1940 (da 5,0% a 10,4%). La punta massima si è raggiunta nel decennio 1961-1970 con il 17,7%. Percentuali di abbandoni decisamente inferiori sono quelle dell'ultimo trentennio in logica corrispondenza al forte calo delle entrate. Può anche essere interessante il dato che per otto decenni su quindici, fra cui gli ultimi cinque, il numero delle uscite ha superato quello delle entrate.

TAB. 9B – Salesiani italiani: Entrate-Uscite per decenni

DECENNI	ENTRATI (N=17538)	DEFUNTI (N=6835)	USCITI (N=7884)
1860-1870	0,6	0,1	0,2
1871-1880	1,8	0,5	0,2
1881-1890	3,6	1,1	0,5
1891-1900	9,9	2,8	4,2
1901-1910	8,2	3,6	9,0
1911-1920	3,8	4,3	7,2
1921-1930	11,4	5,2	5,0
1931-1940	18,4	7,2	10,4
1941-1950	12,5	8,5	14,0
1951-1960	13,7	8,6	12,0
1961-1970	9,9	9,1	17,7
1971-1980	1,9	10,2	12,5
1981-1990	1,8	11,9	3,1
1991-2000	1,7	14,2	1,9
2001-2010	1,0	12,7	1,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0

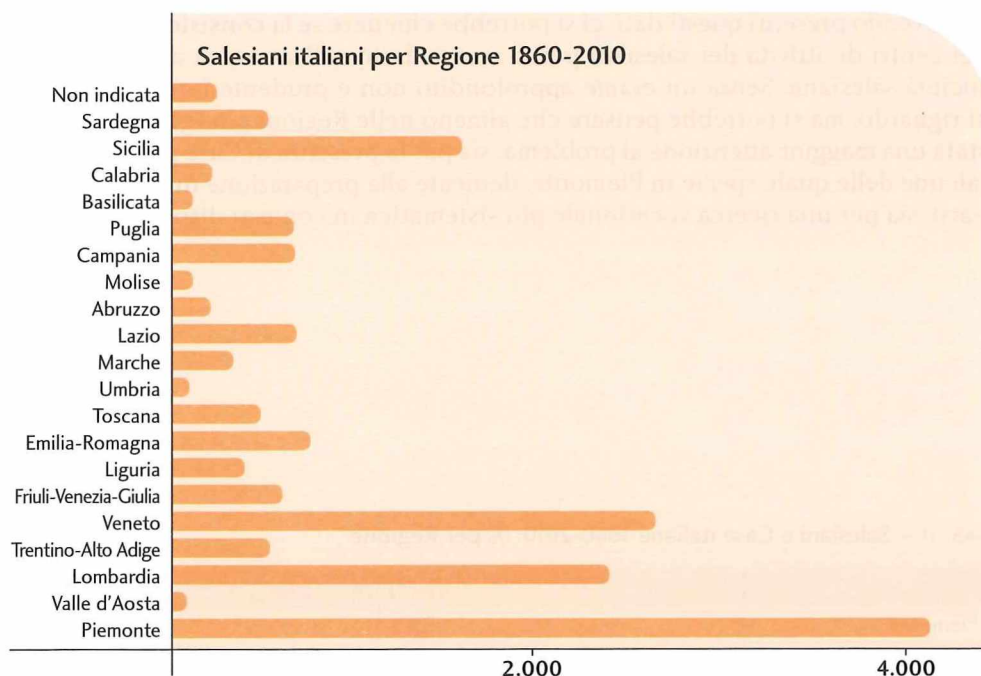


La tabella 10, con il relativo istogramma, indica, invece, analogamente alle tabelle riguardanti l'apertura di case (3a-3b), la provenienza geografica dei salesiani italiani. Anche qui spicca il Piemonte, con 4.194 salesiani, cui seguono due altre regioni del Nord, vale a dire il Veneto con 2.592 salesiani e la Lombardia con 2.411. Tra le altre Regioni solo la Sicilia si distingue chiaramente con 1.601 unità. Poche Regioni tuttavia, anche a causa della minore rilevanza geografica, scendono al di sotto delle 100 unità: Umbria (92) e Valle d'Aosta (77).

La "generosità" vocazionale si collega evidentemente ad una serie di fattori, quali l'origine nordico-piemontese della società salesiana, la maggior presenza di case "tipiche" o di case "speciali" ("per aspiranti" e per "missionari") in determinate Regioni, una più assidua ricerca vocazionale in alcune aree, ambienti rurali più disponibili alla vita religiosa, figure significative di salesiani sul campo ecc.

TAB. 10 – Salesiani italiani per Regione 1860-2010

REGIONI	SALESIANI
Piemonte	4.194
Valle d'Aosta	77
Lombardia	2.411
Trentino-Alto Adige	534
Veneto	2.592
Friuli-Venezia-Giulia	606
Liguria	395
Emilia-Romagna	764
Toscana	484
Umbria	92
Marche	333
Lazio	687
Abruzzo	208
Molise	111
Campania	679
Puglia	671
Basilicata	111
Calabria	218
Sicilia	1.601
Sardegna	527
Non indicata	243
TOTALE	17.538



La tabella II, con il proprio istogramma, mette a confronto, in percentuale, le vocazioni salesiane e le case aperte nelle singole Regioni.

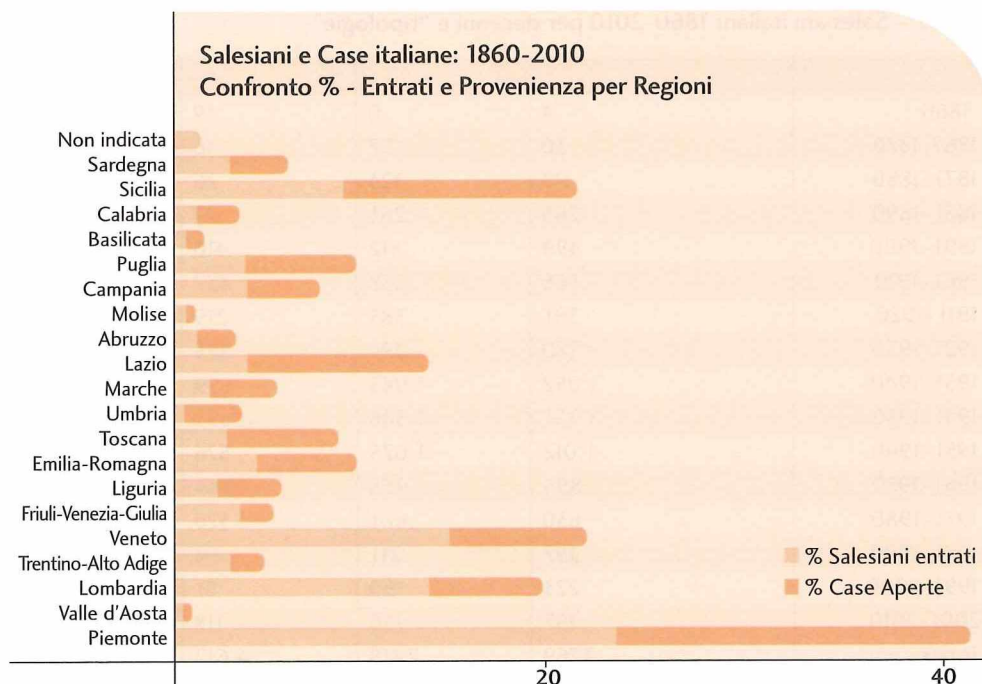
Il Piemonte fa storia a sé sia per la percentuale di case aperte (19,2%) che di persone entrate nella società salesiana (23,9%), con quest'ultima percentuale abbastanza più elevata della prima. Risulta inoltre che per alcune regioni del Nord, ossia Lombardia, Trentino, Veneto, Friuli Venezia Giulia, la percentuale vocazionale è praticamente doppia rispetto a quella delle case presenti sul loro territorio, mentre per tre regioni del Centro, Toscana, Marche, Lazio avviene pressoché il contrario. Anche se la differenza è a favore della percentuale di case, merita di essere segnalata la Sicilia, che col suo 9,1% si colloca subito dopo il Veneto e la Lombardia. La maggior discrepanza in negativo per le vocazioni è in Umbria (0,5% di salesiani contro 3,1% di case⁷).

⁷ Spontaneo pensare qui alla forza di attrazione del francescanesimo, che ovviamente poteva andare a detrimento di altre possibili scelte di vita consacrata.

Avendo presenti questi dati, ci si potrebbe chiedere se la consistenza numerica dei centri di attività dei salesiani possa aver influito sull'attrattiva a entrare nella società salesiana. Senza un esame approfondito non è prudente fare affermazioni al riguardo, ma si potrebbe pensare che almeno nelle Regioni più "generose", vi sia stata una maggior attenzione al problema, sia per la presenza di Case per "aspiranti" (alcune delle quali, specie in Piemonte, dedicate alla preparazione di futuri missionari), sia per una ricerca vocazionale più sistematica in contesti disponibili.

TAB. 11 – Salesiani e Case italiane 1860-2010: % per Regione

REGIONI	% SALESIANI ENTRATI	% CASE APERTE
Piemonte	23,9	19,2
Valle d'Aosta	0,4	0,5
Lombardia	13,7	6,2
Trentino-Alto Adige	3,0	1,8
Veneto	14,8	7,5
Friuli-Ven.-Giulia	3,5	1,8
Liguria	2,3	3,4
Emilia-Romagna	4,4	5,4
Toscana	2,8	6,0
Umbria	0,5	3,1
Marche	1,9	3,6
Lazio	3,9	9,8
Abruzzo	1,2	2,1
Molise	0,6	0,5
Campania	3,9	3,9
Puglia	3,8	6,0
Basilicata	0,6	1,0
Calabria	1,2	2,3
Sicilia	9,1	12,7
Sardegna	3,0	3,1
Non indicata	1,4	0,0
TOTALE	100	100



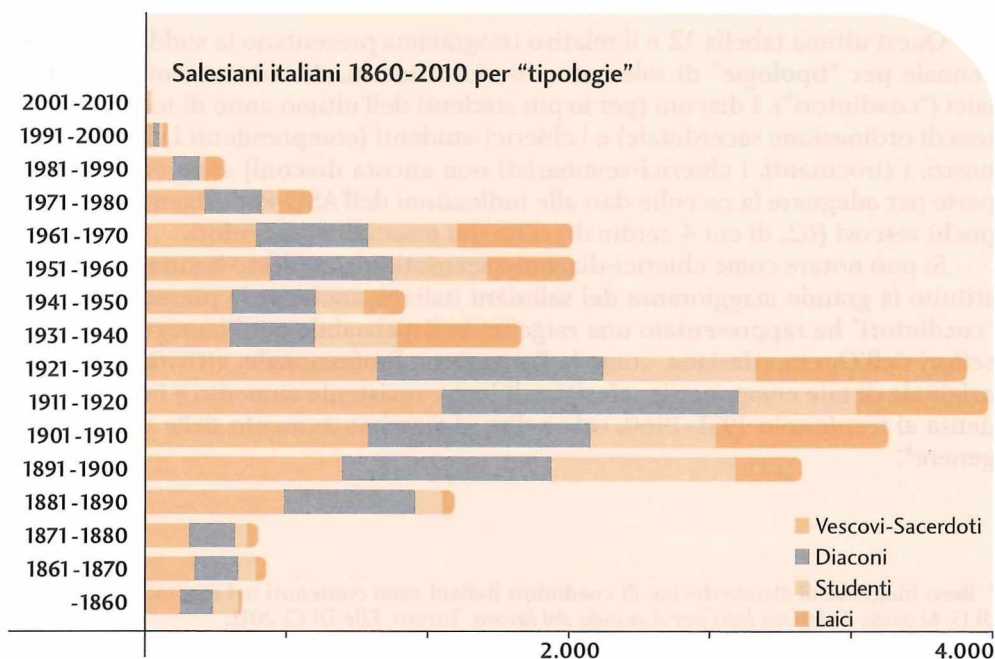
Quest'ultima tabella 12 e il relativo istogramma presentano la suddivisione decennale per "tipologie" di salesiani: chierici-studenti, diaconi, vescovi-sacerdoti, laici ("coadiutori"). I diaconi (per lo più studenti dell'ultimo anno di teologia in attesa di ordinazione sacerdotale) e i chierici-studenti (comprendenti i chierici postnovizi, i tirocinanti, i chierici-seminaristi non ancora diaconi) sono considerati a parte per adeguare la raccolta dati alle indicazioni dell'ASC. Per esigenze grafiche i pochi vescovi (62, di cui 4 cardinali) sono qui associati ai sacerdoti.

Si può notare come chierici-diaconi-sacerdoti in complesso hanno sempre costituito la grande maggioranza dei salesiani italiani, anche se la presenza dei laici "coadiutori" ha rappresentato una esigenza indispensabile per l'impegno in alcuni settori dell'Opera salesiana, come la Formazione Professionale, attività "tipica" ed originale di tale componente salesiana. Il loro consistente aumento è in corrispondenza al trentennio 1931-1960, vale a dire al massimo aumento delle vocazioni in genere⁸.

⁸ Brevi biografie di alcune decine di coadiutori italiani sono contenuti nel recentissimo volume di G. MANIERI, *Salesiani laici per il mondo del lavoro*. Torino, Elle Di Ci 2011.

TAB. 12 – Salesiani italiani 1860-2010 per decenni e “tipologie”

DECENNI	VESCOVI-SACERDOTI	DIACONI	STUDENTI	LAICI
-1860	4	0	19	2
1861-1870	30	27	16	25
1871-1880	118	124	26	88
1881-1890	265	261	77	157
1891-1900	499	512	410	533
1901-1910	566	558	437	405
1911-1920	391	383	219	189
1921-1930	380	391	375	573
1931-1940	1.052	1.045	699	962
1941-1950	1.351	1.366	535	603
1951-1960	1.012	1.025	576	784
1961-1970	894	965	844	305
1971-1980	630	601	126	57
1981-1990	197	211	54	52
1991-2000	223	199	81	49
2001-2010	157	150	118	15
TOTALE	7.769	7.818	4.612	4.799



Conclusione

I dati statistici qui sopra presentati, a nostro giudizio già significativi per se stessi, offrono però anche utili indicazioni, interessanti spunti e validi itinerari per approfonditi studi e ricerche.

Dato il fatto incontestabile del "successo" per lo meno numerico dell'Opera salesiana in Italia (ma non solo, visto l'impressionante sviluppo pure all'estero) quale le sue motivazioni? Solo ragioni di indole esterna (assenza dello Stato, carenze sociali, emergenza educativo-culturale, incremento demografico, urbanizzazione, fascino di don Bosco, immagine positiva dei salesiani...) o anche ragioni di carattere interno (grande vitalità organizzativa, autosufficienza economica, libertà di iniziativa, costante attenzione ai "segni del tempo", impegno e sacrificio dei salesiani ecc.)? Solo ragioni di supplenza, di utile ammortizzazione sociale, di gradita moralizzazione e beneficenza, oppure altre ragioni stanno alla base della forza espansiva che si andò manifestando per oltre un secolo?

Ovviamente pure il graduale ma costante decremento vocazionale degli ultimi decenni, nonostante il sempre forte radicamento dell'Opera salesiana in Italia, pone una serie di domande. A quali concause si deve attribuire? Quando e su quali numeri si fermerà il *trend* negativo? Con l'evidente invecchiamento del personale, come garantire un adeguato ricambio generazionale? Una vita della società salesiana in Italia meno robusta numericamente, è necessariamente meno vivace e propositiva? L'immigrazione può essere una risorsa vocazionale? Una ben strutturata formazione dei laici operanti nelle case salesiane è sufficiente a mantenere alta la qualità della formazione del "buon cittadino e dell'onesto cristiano" di donboschiana memoria? La missione educativa salesiana non è per caso quanto mai attuale, visto che sotto tutti i cieli, Italia compresa, e nei più alti consessi internazionali si parla di "emergenza educativa", di educazione come "un mezzo prezioso e indispensabile che potrà consentirci di raggiungere i nostri ideali di pace, libertà e giustizia sociale"?

Per rispondere a tali domande storiografiche di estrema attualità, o in altre parole, per affrontare un fenomeno storico complesso e di ampio respiro come quello salesiano, le sintesi quantitative delle dimensioni geografiche e vocazionali che la società salesiana ha assunto nei 150 anni della sua esistenza in Italia offrono, ci sembra, notevole materia di studio e di confronto.



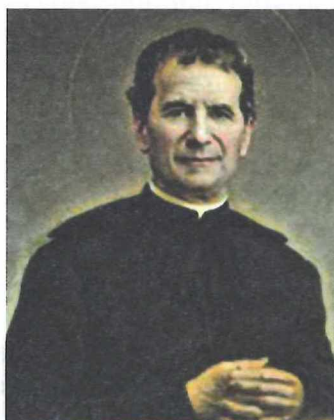
S. DOMENICO SAVIO
allievo del convitto
di Torino-Valdocco
(1842-1857)



S. LUIGI VERSIGLIA
vescovo, martire
(1873-1930)



S. CALLISTO CARAVARIO
sacerdote, martire
(1903-1930)



S. GIOVANNI BOSCO
(Castelnuovo d'Asti 1815 – Torino 1888)
canon. 1934 – fondatore



B. MICHELE RUA
sacerdote, I successore
di don Bosco
(1837-1910)



B. ARTEMIDE ZATTI
salesiano laico, missionario,
infermiere
(1880-1951)



B. FILIPPO RINALDI
sacerdote, III successore
di don Bosco
(1856-1931)



B. LUIGI VARIARA
sacerdote, missionario,
fondatore
(1875-1923)



B. ALBERTO MARVELLI
ingegnere, politico,
ex allievo Oratorio di Rimini
(1918-1946)